



Susanna Ripamonti

MILANO Breve lezione di diritto costituzionale, ad uso dei giornalisti, nell'ufficio del procuratore Gerardo D'Ambrosio. Il capo dei pm milanesi è restio a parlare del mandato di cattura europeo e della necessità, vera o presunta, di modificare la nostra Costituzione per aderire all'accordo («lasciamo perdere, dopo ci accusano di voler interferire con l'attività del parlamento»). Ma in sostanza ritiene che semmai, si dovrebbe esportare il modello italiano, che quanto a garanzie per il cittadino, è il più avanzato in Europa. «Le modifiche della Costituzione richieste - dice - e cioè quelle relative all'indipendenza del pubblico ministero e l'abrogazione dell'obbligatorietà dell'azione penale, mi sembra che non abbiano niente a che fare né con la tutela dei cittadini italiani né con la tutela dei cittadini del resto d'Europa, che qui in Italia erano e sarebbero più garantiti potendo far ricorso al Tribunale del riesame e poi alla Cassazione». D'Ambrosio cita una fonte sicura, che non può essere sospettata di sentimenti antigovernativi per suffragare la sua tesi: «Mi pare che anche Bruno Vespa nella sua trasmissione, con la scheda proposta da esperti di diritto comparato, abbia chiaramente dimostrato che i cittadini italiani, per quanto riguarda le misure cautelari restrittive, sono quelli maggiormente tutelati in Europa. Posto che solo in Italia - ha sottolineato D'Ambrosio - il provvedimento viene emesso dal giudice e non dal pubblico ministero, ed è suscettibile di immediate verifiche dal tribunale del riesame quindi dalla Cassazione».

Il procuratore già nei giorni scorsi aveva invitato politici e magistrati ad attenuare i toni. Adesso cerca di mantenere fede alla promessa evitando accuratamente critiche più taglienti, ma in sostanza ritiene che dietro allo schermo del garantismo e del timore di ledere i diritti dei cittadini, ci sia in realtà la preoccupazione di rendere inoffensiva e controllabile la magistratura italiana: da un lato assoggettando il pm all'esecutivo e dall'altro cancellando l'obbligo dell'azione penale, che rende tutti i cittadini uguali di fronte alla legge. Stemperando le polemiche conclude augurandosi «che il dibattito parlamentare abbia per oggetto, così come del resto è stato auspicato da diversi parlamentari, i problemi veri della giustizia italiana».

Arrivano invece da un fronte insospettato accuse di incompetenza indirizzate al governo. Domenico Fisichella, senatore di An e vice presidente del Senato, in un'intervista che apparirà oggi sull'Espresso, non lesina le critiche sulla politica della giustizia. Pure lui dice no alla separazione delle carriere di giudici e Pm: a suo giudizio gli eccessi di eventuali magistrati «non giustificano una risposta politica aggressiva che si finisce per delegittimare in modo indiscriminato l'intera magistratura». La separazione delle car-

Il docente universitario dopo aver sancito il suo distacco da An lo fa ora anche con l'esecutivo

Per il capo dei pm milanesi modifiche costituzionali abbasserebbero soltanto le garanzie per i cittadini



La sala dei Marescialli durante una riunione del Consiglio Superiore della Magistratura. In basso: Casini e Castelli ieri alla Camera

Fisichella sconcertato, D'Ambrosio preoccupato

Mandato di cattura, il professore: «Nel governo hanno prevalso l'incompetenza e mediocri calcoli politici»

riere, sarebbe un'iniziativa «fuori misura». Parlare dei Pm «avvocati dell'accusa», può andar bene «solo in un film». Il Pm deve essere un magistrato «perché nella sua azione rivendica l'interesse pubblico. L'avvocato ha il titolo per difendere il suo cliente anche se colpevole, il Pm deve recedere se si convince che l'accusato è innocente». L'espone di An è critico su tutta la linea, a partire dalla vicenda del mandato europeo dove, dice, «hanno giocato sia l'incompetenza di

alcuni protagonisti, sia, temo, un mediocre calcolo di politica interna». «Qualche ministro leghista - aggiunge - ha pensato di alzare le barricate per poi negoziare più miti consigli in cambio di concessioni sulla devolution» che per altro non potrebbero essere mai concesse. Fisichella rimprovera al Governo di aver messo l'Italia in una condizione di isolamento nell'ambito dell'Unione europea e spara su Castelli: «Soli contro 14 Paesi: è una vicenda che rivela l'insufficienza poli-

tica di chi l'ha gestita e che apre la strada ai sospetti sulle reali intenzioni di membri del Governo». Secondo Fisichella diamo la sensazione di stare in Europa da parvenus, e prosegue: «Non è possibile che ad ogni passo il Governo si divida, sull'airbus, sul mandato di cattura

europeo, sulle rogatorie. E non è possibile difendere l'interesse nazionale con modalità improvvisate, con strappi e ricuciture repentine o ricorrendo a espressioni di franca volgarità, come quelle ascoltate nei giorni scorsi. Forcolandia, figuriamoci...».

Castelli cambia toni, ma non linea «Alla fine, deciderà il popolo»

Nedo Canetti

ROMA Non ci sono state grosse novità nel dibattito di ieri alla Camera sul mandato di cattura europeo. Nemmeno scintille. Retromarcia del governo con conseguente ritiro della mozione dell'Ulivo e decisione di non votare alcun documento finale, hanno, in parte, smorzato le polemiche dei giorni scorsi. Anche la presenza in aula dei deputati non era delle più esaltanti. Era stato chiesto dall'opposizione che fosse Silvio Berlusconi ad esporre di persona le proposte del governo, dopo che aveva sostenuto la necessità, per raccontarsi con l'Europa, di riforme costituzionali e di nuove leggi ordinarie sulla giustizia, ma il Cavaliere ha preferito farsi rappresentare, ancora una volta, dal Guardasigilli, Roberto Maroni. Il ministro non si è discostato dalla linea sostenuta nei giorni scorsi, sulle motivazioni della lunga resistenza a non firmare l'accordo con i 14 partner europei. Ha accusato i governi degli altri Paesi di «nessuna flessibilità» a capire. «Eravamo - ha sostenuto - coscienti della questione: o cede-

re di fronte all'Europa, ignorando la nostra Costituzione, o affrontare una crisi internazionale a difesa del nostro sistema», con alle spalle il voto vincolante del Senato su un documento che impegnava il governo ad approvare l'accordo solo sul terrorismo. Castelli non ha fatto alcun cenno a quali dovranno essere le annunciate modifiche alla Costituzione e alla legislazione. Il ministro ha sostenuto, nell'ordine, che «il mandato di cattura resta un problema complesso», che per definire quali norme costituzionali e quali ordinamenti vanno modificati e come «ci vorrà molto tempo», con il lavoro di una bella schiera di giuristi e di esperti, che «i tempi dell'Europa sono troppo stretti» e che, alla fine, «sarà il popolo a dire l'ultima parola», con i suoi rappresentanti in Parlamento.

Tempi lunghi ed esiti incerti. L'Italia firma ma non applica, questo appare, dalle parole del ministro, lo scenario più realistico, tanto da strappare l'applauso ad Umberto Bossi, che si è potuto così lanciare ancora in una nuova filippica antieuropea, rievocando la Forcolandia, le «folle» degli



altri Paesi che «rischiavano di passare anche perché loro pressavano un po' con le minacce verbali, un po' con il massacro della stampa» con pericolo di «spiegare Castelli» che però, grazie al suo (di Bossi) veto, ha tenacemente resistito. È stato il «via libera» per permettere al capogruppo, Alessandro Cè, di attaccare duramente il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, reo di eccessivo europeismo. La strumentalità della posizione della Cdl, come ha prontamente rilevato Anna Finocchiaro, responsabile giustizia ds, che ha parlato di «voce dal sen fuggitivo», è venuta chiaramente alla luce nell'intervento di Enzo Fragalà. An, il quale ha dichiarato che «è giunto il momento di intervenire sulla giustizia con l'introduzione della separazione

della carriera dei magistrati e con la revisione dei dell'obbligatorietà dell'azione penale».

Se sono questi, come pare evidente, il vero obiettivo della Cdl, il no dei ds è fermo e determinato. Lo hanno ribadito Finocchiaro e Massimo D'Alema. Risposta caustica del presidente dei ds, a chi gli chiedeva del famoso «dialogo». «Innanzitutto la maggioranza - ha ironizzato - deve dialogare con se stessa e chiarirsi cosa vuole, cosa intende proporre, poi valuteremo; abbiamo, infatti, rilevato due linee di ragionamento, palesemente in contrasto l'una con l'altra, tra chi difende le prerogative più garantiste del nostro ordinamento e chi, invece, tende a liquidarle attraverso l'attacco all'indipendenza della magistratura».

Csm, accordo unanime sulla risoluzione Toni più morbidi con il governo

ROMA Sì unanime, anche con i voti dei componenti laici del Polo, da parte dei consiglieri del Csm alla risoluzione che richiama la parte della mozione approvata dal Senato il 5 dicembre in cui si fa riferimento a «riunioni di magistrati intese ad individuare mezzi e metodi per la disapplicazione di una legge dello Stato». Il plenum di palazzo dei Marescialli ha respinto alcuni emendamenti presentati dai consiglieri Eligio Resta (Verdi) e Sergio Pastore Alinante (Pdc) con 7 voti a favore 19 contrari e 3 astenuti. Il documento sottolinea il «dovere istituzionale di verificare la fondatezza di simili denunce» ma fa presente che «allo stato, peraltro, il Csm ha notizia soltanto di incontri di studio inseriti nel quadro delle iniziative di formazione decentrata dei magistrati promossi dallo stesso Consiglio». Spetta infatti al Csm

«curare l'attività di formazione e aggiornamento dei magistrati mediante una molteplice serie di iniziative allo scopo di accrescere la professionalità». Iniziative, queste, che «non possono essere in alcun modo considerate una impropria sede per inammissibili tentativi di omologazione giurisprudenziale». La risoluzione, comunque, ribadisce che il Csm «continuerà a svolgere la sua funzione di controllo della corretta amministrazione della giurisdizione anche provvedendo a valutare i comportamenti dei magistrati portati alla sua attenzione». Il documento si conclude con l'auspicio «che su temi così delicati prevalga lo spirito di serena dialettica istituzionale, ancora di recente raccomandato dal presidente della Repubblica, apprezzando il solenne riconoscimento contenuto nella mozione del Senato».

la nuova classe

Regione Campania. Lega contro i finanziamenti a moschea. La Lega Nord si schiera contro la decisione del «governatore della Campania» Antonio Bassolino di costruire una moschea nell'area napoletana. Il Carroccio ha presentato un ordine del giorno «allegato» al decreto che proroga i termini per gli interventi di ricostruzione edilizia post-terremoto, chiedendo di cinque miliardi per la moschea vengano destinati alle case dei napoletani. Dario Galli ha sottolineato come non si tratti di soldi campani ma di denaro che proviene dalla Padania. L'ordine del giorno è stato approvato alla Camera.

LA PADANIA, 13 dicembre pag. 1

«L'accordo sul mandato d'arresto europeo va fatalmente verificato dal popolo, vista l'importanza della materia. A mio parere è una cosa pericolosissima». Umberto Bossi ha ribadito le sue critiche all'accordo in un'intervista al Tg3.12 dicembre

LA PADANIA, 13 dicembre pag. 1

Csm, norma su misura contro Berlusconi e Previti. Una norma ad hoc per salvare un processo, uno solo, quello nei confronti di Silvio Berlusconi e Cesare Previti. Allora non è la maggioranza che vara riforme su misura per curare intorno alla figura del Premier un vestitino di protezione giudiziaria. E' piuttosto la corporazione dei magistrati, vale a dire il Consiglio superiore della magistratura, che inventa di sana pianta una circolare per non costringere la Procura di Milano a ricominciare da capo il processo Sme-Ariosto.

Luca D'Alessandro, LIBERO, 13 dicembre pag. 4

Licenza speciale a chi processa Berlusconi. Ancora un colpo di mano della magistratura al processo Sme-Ariosto in corso a Milano e che vede tra gli imputati Silvio Berlusconi. Il dibattito rischiava di ripartire da zero perché uno dei due giudici a latere è stato trasferito al Tribunale di sorveglianza e il regolamento gli avrebbe impedito, fino all'altroieri, di continuare a seguire il processo. Ieri però, a sorpresa, il Csm ha modificato le regole, concedendogli la deroga. Intanto alla Camera la mozione dell'Ulivo sul mandato di cattura europeo finisce nel cestino dopo l'accordo siglato dal premier con il presidente della Ue e l'Ann attacco: Noi magistrati nel mirino dai tempi della Bicamerale presieduta da D'Alema».

IL GIORNALE, 13 dicembre pag. 1

Il due per cento degli italiani (che detto così sembra niente ma messi in fila sono un milione di persone) vuole l'abolizione della scuola pubblica. La notizia l'ha data, senza enfasi, senza pepe, Renato Mannheimer sul Corriere della Sera. Lo racconta un sondaggio ostile, persino nelle virgole e nelle congiunzioni, ha un modello di istruzione diverso da quello che abbiamo già - eppure radiografa questa minoranza imprevedibile, insperata, questa riserva indiana di innamorati della libertà.

Alberto Mingardi, LIBERO, 13 dicembre pag. 1

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/6, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210953
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 Sabato ore 9,00 - 12,00

Ieri mattina è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 67
CLAUDIO SALEMI
 Ne danno il triste annuncio la moglie Jacqueline, i figli Luca, Marina e Delia, il genero Pier Francesco, i nipotini Pietro e Andrea, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 14 dicembre alle ore 14,30 nella Chiesa Parrocchiale di Ficulle (Tr).
 Dopo il rito funebre la cara salma sarà tumulata nel cimitero locale. Non fiori ma offerte a favore della ricerca contro il cancro.
 Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro Claudio.
 On. Fun. Sargentini via Nazionale 104/c.
 Fabro Scalco (Tr). Tel. 0763/832163
 Ficulle (Tr), 14 dicembre 2001

Tommaso e Anita Rossi, Silvana Croce piangono
ITALO FALCOMATA
 carissimo compagno ed amico, e lo ricorderanno per sempre come un grande sindaco che ha ridato dignità e fiducia ad una città che aveva perso ogni speranza riportandola con la sua onestà, con la sua capacità, con la sua operosità a nuovi elevati livelli di civiltà, di cultura, di modernità.
 Si stringono con immenso affetto alla sua famiglia:
 a Rosetta, a Valeria, a Giuseppe, alla madre ed ai fratelli.
 Reggio Calabria, 13 dicembre 2001

Il giorno 13 dicembre 2001 è scomparso
FRANCO COPPA
 Ne danno il triste annuncio la moglie Laura, il figlio Pietro e la nuora Leontina.
 La camera ardente sabato dalle ore 9 alle ore 11 al Policlinico Gemelli.
 La Federazione di Roma e il Gruppo Regionale del Partito dei Comunisti Italiani annunciano la scomparsa del
Prof. ADOLFO CECILIA
 Storico dirigente comunista romano Studioso, collaboratore dell'Enciclopedia italiana, Preside del Liceo Albertelli di Roma. La sua perdita lascia un vuoto incolmabile in tutti coloro che lo hanno conosciuto. Ai familiari va il nostro profondo cordoglio. I funerali si terranno oggi alle 11 nella chiesa di Piazza Madonna dei Monti.
 Bologna, 14 dicembre 2001

Ci ha lasciato il compagno
Prof. ADOLFO CECILIA
 dirigente comunista, studioso, collaboratore dell'Istituto Enciclopedico Treccani, scrittore. Strenuo sostenitore della scuola pubblica, Preside del Liceo «Albertelli». La Sua morte lascia un vuoto incolmabile tra i compagni di Roma. Va alla sua famiglia il cordoglio di Francesco Speranza, Armando Iannilli, Alessio D'Amato, Stefano Tozzi, Carlo Garrano, Angelo Zola.
 Il giorno 12 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari
FERNANDO CASARI
 Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina, le figlie, la nipote, i fratelli. Le esequie si svolgeranno nella chiesa del Sacro Cuore alle ore 9,30 di domani.
 Bologna, 14 dicembre 2001